Politiche e strategie per l'infanzia e l'adolescenza - Criticità e raccomandazioni dal 3° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della CRC in Italia.

Save the Children

Arianna Saulini Advocacy manager
Save the Children Italia

31 Maggio 2018

La CRC – Convention on the Rights of the Child

- Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, dopo quasi un decennio di lavori preparatori

- Entrata in vigore il 2 settembre del 1990

- Ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991

- Strumento internazionale più ratificato: 196 Paesi, cioè da tutti i Paesi del mondo ad eccezione degli Stati Uniti

Rapporti Periodici al Comitato ONU

RAPPORTO GOVERNATIVO
(art. 44 CRC)

Lo Stato che ha ratificato la CRC presenta un rapporto periodico, ogni 5 anni, sullo stato di attuazione della Convenzione seguendo schema predefinito dal Comitato ONU

Il rapporto viene inviato al Comitato ONU e *ne viene* data diffusione all'interno del Paese

Rapporti Periodici al Comitato ONU

RAPPORTO ALTERNATIVO O SUPPLEMENTARE
preparato dalle ONG (art. 45 lett. a)

Le ONG preparano un Rapporto che prende in considerazione tutte o sole alcune delle questioni considerate nel rapporto governativo

Le Osservazioni Conclusive

Sono il documento con il quale il Comitato ONU sottolinea i progressi fatti e punti critici invitando il Governo a porre rimedio attraverso apposite **RACCOMANDAZIONI**

indica la *direzione per l'azione futura* e lo sviluppo delle politiche per l'infanzia

è un *supporto per il lavoro delle ONG*:
è strumento di emanazione sovranazionale su cui far leva affinché le istituzioni orientino le proprie politiche in conformità con la CRC

Il Gruppo CRC

Un **network** aperto ai soggetti del Terzo Settore che si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, almeno da tre anni.

Costituito nel dicembre 2000
Attualmente composto da **96 associazioni**
Coordinato da Save the Children Italia

Per maggiori informazioni
www.gruppocrc.net

Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

ABIO - Fondazione ABIO Italia Onlus
ACP – Associazione Culturale Pediatri
FONDAZIONE ACRA-CCS
AGBE – Associazione Genitori Bambini Emopatici
Agedo - Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali
AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Agevolando
AIAF – Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori
Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
AISMI - Associazione Italiana Salute Mentale Infantile
ALAMA - Associazione Laziale Asma e Malattie Allergiche
Ali per giocare - Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche
Alpim - Associazione Ligure per i minori
Anfaa - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie
Anffas Onlus – Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
ANPE – Associazione Nazionale dei Pedagogisti
ANPEF Associazione Nazionale dei Pedagogisti Familiari
Antigone Onlus - Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale
A.P.MA.R. – Associazione Persone con Malattie Reumatiche Onlus
Arché – Fondazione Arché Onlus
Archivio Disarmo - Istituto di Ricerche Internazionali
Arciragazzi
A.SE.CON – Amici senza confini ONG
ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione
Associazione Bambinisenzasbarre Onlus
Batya - Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione
Associazione Bruno Trentin-Ires-Isf.
CAM - Centro Ausiliario per i problemi Minorili
CARE - Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete
Caritas Italiana
CbM - Centro per il bambino maltrattato
Cooperativa Cecilia Onlus
Centro per la Salute del Bambino Onlus
Centro Studi Hansel e Gretel
Centro Studi Minori e Media
Centro Studi e Ricerche IDOS CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia
Cittadinanzattiva
CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
CND - Consiglio Nazionale sulla Disabilità
Comitato Giù le Mani dai Bambini Onlus
Comitato italiano per l'Unicef Onlus
Coordinamento Genitori Democratici Onlus
Coordinamento La Gabbianella Onlus
CSI - Centro Sportivo Italiano
CTM – Cooperazione nei Territori del Mondo
Dedalus Cooperativa Sociale
ECPAT Italia End Child Prostitution, Pornography and Trafficking
Associazione Figli Sottratti
FederASMA e ALLERGIE Onlus – Federazione Italiana Pazienti
FISH onlus – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Fondazione Roberto Franceschi Onlus
G2- Seconde Generazioni
Geordie - Associazione Onlus
Giovanna d'Arco Onlus
Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia
IBFAN Italia - Associazione
IPDM - Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile
IRFMN - Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri
L'abilità - Associazione Onlus
L'Albero della Vita Onlus
L'Altro diritto
La gabbianella e altri animali
LLL – La Leche League Italia Onlus
M.A.I.S. - Movimento per l'Autosviluppo l'interscambio e la Solidarietà
MAMI - Movimento Allattamento Materno Italiano Onlus
On the Road - Associazione Onlus
Opera Nomadi Milano Onlus
OsservAzione - ricerca azione per i diritti di rom e sinti
OVCI la Nostra Famiglia
Fondazione PAIDEIA
Pollicino e Centro Crisi Genitori Onlus
Save the Children Italia
Saveria Antiochia Omicron – Associazione Onlus
SIMM - Società Italiana di Medicina delle Migrazioni
SINPIA - Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza
SIP - Società Italiana di Pediatria
SOS Villaggi dei Bambini onlus
Terre des Hommes Italia Onlus
UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
UNCM - Unione Nazionale Camere Minorili
Valeria Associazione Onlus
VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
WeWorld
Fondazione "E. Zancan" Onlus
Associazione 21 Luglio

I Rapporti periodici dell'Italia

- 1° rapporto periodico presentato nel 1994 esaminato dal Comitato ONU nel **1995**
- 2° rapporto periodico presentato 2000 esaminato dal Comitato ONU nel **2003**
- *3° e 4°rapporto periodico presentato gennaio 2009 esaminato dal Comitato nel **2011***
- *5° e 6° Rapporto Periodico presentato a maggio **2017** – sarà discusso a gennaio 2019*

Tutti i Rapporti sono disponibili su www.minori.it

Rapporti Supplementari del Gruppo CRC

Novembre 2001 -

1° Rapporto Supplementare

Novembre 2010 –

2° Rapporto Supplementare

Novembre 2017

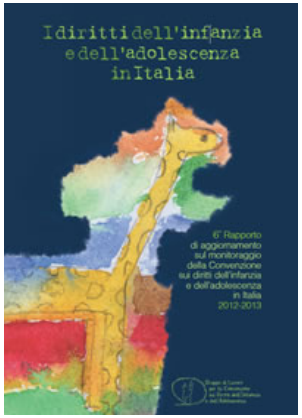
3° Rapporto Supplementare

Scritto da 147 operatori

Disponibili su www.gruppocrc.net

Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

9 Rapporti di monitoraggio annuale 2005 -2016



Raggruppamenti tematici della CRC

1. MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE
2. PRINCIPI GENERALI (articoli 2,3,6,12)
3. DIRITTI CIVILI E LIBERTA' (articoli 7,8,13,14, 15, 16, 17, 37 a))
4. VIOLENZA CONTRO LE PERSONE DI MINORE ETA'
5. AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE (articoli 5, 18 parag.1-2, 9, 10, 11, 19, 20, 21, 25, 27parag. 4, 39)
6. SALUTE DISABILITA' E SERVIZI DI BASE (articoli 6, 18 parag. 3, 23, 24, 26, 27 parag. 1-3)
7. EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITA' CULTURALI (articoli 28, 29, 31)
8. MISURE SPECIALI DI PROTEZIONE(articoli 22, 37 b), c), d), 38, 39, 40,

LE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA

Analisi mette in luce **la mancanza di una visione strategica** che si manifesta in una serie di interventi discontinui o volti a rimediare a situazioni di "emergenza" e disagio conclamato, piuttosto che alla promozione dei diritti e del benessere complessivo delle persone di età minore.

Il sistema disegnato vent'anni fa con la Legge 285/97 e la Legge 451/97 non è mai andato compiutamente a regime e, anzi, l'evoluzione normativa e le prassi successive hanno progressivamente svuotato tale impianto di contenuti e finanziamenti, senza che fosse ripensato un nuovo assetto delle politiche per l'infanzia.

La **Legge di Stabilità** e i provvedimenti a essa collegati si confermano pertanto come lo strumento principale d'intervento, con tutti i limiti che questo comporta in termini di formulazione di strategie di più ampio respiro, effettivo impatto sui destinatari ed efficienza degli interventi.

ALCUNI SEGNALI POSITIVI: 1. Povertà economica e svantaggio sociale

- ✓ **Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale** (art. 8 del Decreto legislativo n. 147 del 2017)
- ✓ **Reddito di inclusione (REI)**, una misura unica nazionale specificatamente dedicata a sostenere i cittadini più fragili, a partire dalle famiglie con figli minorenni.
- ✓ **Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale,** con una dotazione strutturale che la Legge di Bilancio 2017 ha portato a 1,7 miliardi dal 2018. 15%, destinato a crescere al 20% dal 2020, per il **finanziamento degli interventi e dei servizi sociali territoriali** per il contrasto alla povertà.

Reddito di inclusione (REI)

prevede sia un beneficio economico, sia una componente di servizi alla persona, assicurata dalla rete dei Servizi Sociali mediante un progetto personalizzato aderente ai bisogni del nucleo familiare beneficiario della misura.

- Attiva dal 1 dicembre 2017 – i nuclei potenziali beneficiari del REI (in sede di prima applicazione) sono circa 500 mila di cui 420 mila con minori.
- A marzo 2018: in tre mesi usufruito della misura 251.000 famiglie

PIANO per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla POVERTÀ 2018-2020 fissa tra gli obiettivi l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità per tutti i nuclei familiari dove, in una situazione di bisogno complesso, è presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita.

ALCUNI SEGNALI POSITIVI: II il contrasto povertà educativa

La Legge di Stabilità 2016 ha istituito il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie che avevano acquisito un credito con l'erario;
nel 2016, ha consentito di mettere in campo 120,2 milioni di euro.

Si segnala anche che il **Decreto Mezzogiorno**, entrato in vigore ad agosto 2017, prevede all'art. 11 "Interventi urgenti per il contrasto della povertà educativa minorile e della dispersione scolastica nel Mezzogiorno".
Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 20 giugno 2017 n. 91, recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno".

Legge di bilancio: ha previsto che al fine di realizzare specifici interventi educativi urgenti volti al contrasto della povertà educativa minorile nel territorio nazionale, l'ISTAT definisca i parametri e gli indicatori misurabili con l'obiettivo di individuare le zone oggetto di intervento prioritario, basandosi, oltre che sullo svolgimento di rilevazioni periodiche, sull'utilizzo integrato di fonti amministrative.
L'identificazione delle aree di povertà educativa, anche a livello sub comunale, potrà rappresentare un passo di fondamentale importanza per il disegno delle politiche di contrasto alla povertà educativa.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile:

intesa tra le Fondazioni di origine bancaria, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo.
Dotazione finanziaria di **360 milioni di euro per tre anni**, il Fondo sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.
L'attuazione del Fondo è stata affidata all'impresa sociale "Con i Bambini".
Le scelte di indirizzo strategico sono definite da un apposito Comitato di indirizzo nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni di origine bancaria, il Governo, le organizzazioni del Terzo settore e rappresentanti di Isfol e EIEF - Istituto Einaudi per l'Economia e la Finanza.

Il bando "*Prima infanzia*" (0- 6 anni): obiettivo ampliare e potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini con un focus specifico sull'infanzia e sulle famiglie vulnerabili che vivono in contesti disagiati.
Sono stati selezionati 80 progetti, per un importo complessivo di 62,2 milioni di euro: 66 progetti regionali e 14 multiregionali.
Bando Adolescenza (11-17 anni): obbiettivo promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti
Sono **86** i progetti approvati, selezionati tra le 800 idee pervenute per ammontare complessivo di **73,4 milioni di euro**

LA POVERTA' EDUCATIVA

La povertà educativa è la privazione, per i bambini e gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni

La povertà educativa è particolarmente insidiosa, perché priva i minori delle competenze e delle capacità cognitive e socio-emozionali, fondamentali per crescere e vivere nel mondo della conoscenza e dell'innovazione.

Come la povertà materiale,
anche **la povertà educativa è multidimensionale.**

Save the Children ha individuato quattro dimensioni della privazione educativa:

1. *Apprendere* **per comprendere**, ovvero per acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo di oggi.

2. *Apprendere* **per essere**, ovvero per rafforzare la motivazione, la stima in se stessi e nelle proprie capacità, coltivando aspirazioni per il futuro e maturando, allo stesso tempo, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress.

3. *Apprendere* **per vivere assieme**, o la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione. In sintesi, tutte quelle capacità essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali.

4. *Apprendere* **per condurre una vita autonoma e attiva**, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza, come condizioni "funzionali" all'educazione

Indice di Povertà Educativa (IPE), 2014

Per monitorare quanto le regioni favoriscano, o meno, lo sviluppo educativo dei minori. L'IPE si compone di diversi indicatori: riguardanti l'offerta educativa a scuola e fuori dalla scuola:

1. percentuale bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia;
2. percentuale classi della scuola primaria senza tempo pieno;
3. percentuale classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
4. percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa;
5. percentuale dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore europeo *"Early School Leavers*;
6. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro;
7. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre;
8. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti;
9. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici;
10. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo;
11. percentuale di minori tra 6 e 17 che non hanno letto libri;
12. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet.

RAPPORTO POVERTA' EDUCATIVA MAGGIO 2018

Focus sui fattori individuali, scolastici e del contesto socio-economico e culturale, che favoriscono la "resilienza educativa" dei bambini in Italia,
elaborando dati statistici provenienti da indagini di OCSE, EUROSTAT ed ISTAT.

Sappiamo che esiste una stretta correlazione tra condizioni socio economiche difficili e insuccessi nell'apprendimento.
Una correlazione allarmante: se consideriamo che in Italia il 12,5% delle persone di minore età vivono in condizioni di povertà assoluta.
I bambini delle famiglie più povere hanno, rispetto ai loro coetanei, una maggiore probabilità di fallimento scolastico, rischiano in misura maggiore di lasciare precocemente la scuola e di non raggiungere livelli minimi di apprendimento.

Questi bambini rischiano di non rompere il *circolo vizioso dello svantaggio sociale*.

L'Italia è uno dei Paesi in Europa dove la mobilità sociale è più bassa: solo l'8% (media OCSE 22%) dei giovani italiani tra i 25 e 34 anni, con genitori che non hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria superiore, ottiene un diploma universitario.

Il circolo vizioso della povertà economica che alimenta la povertà educativa, e viceversa, non è però irreversibile.
Ci sono infatti bambini che avviano processi di resilienza.
Capire i fattori della resilienza, individuali e sociali, protettivi o avversi, è fondamentale per costruire risposte, in forma di politiche ed interventi sociali, culturali, educativi, adeguate ed efficaci.

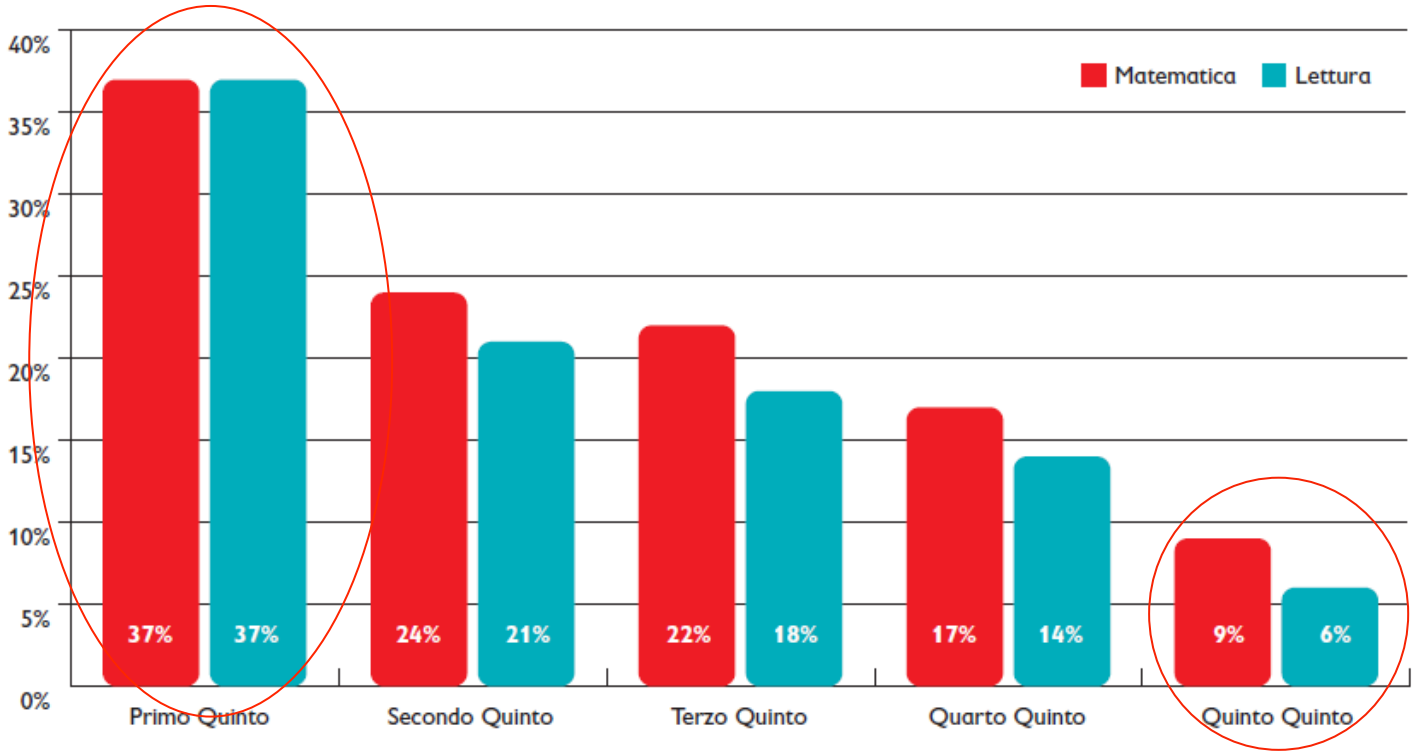
Secondo l'indagine PISA sono più di 100.000 su un totale di quasi mezzo milione, gli alunni di 15 anni in povertà educativa "*cognitiva*", ovvero che non raggiungono i livelli minimi di competenze in matematica (il 23%) ed in lettura (21%).

Questi minori non sono in grado di utilizzare formule matematiche e dati per descrivere e comprendere la realtà che li circonda, o non riescono ad interpretare correttamente il significato di un testo appena letto.

Nella maggior parte dei casi, gli alunni che non raggiungono queste soglie provengono da contesti svantaggiati dal punto di vista socio-economico e culturale.

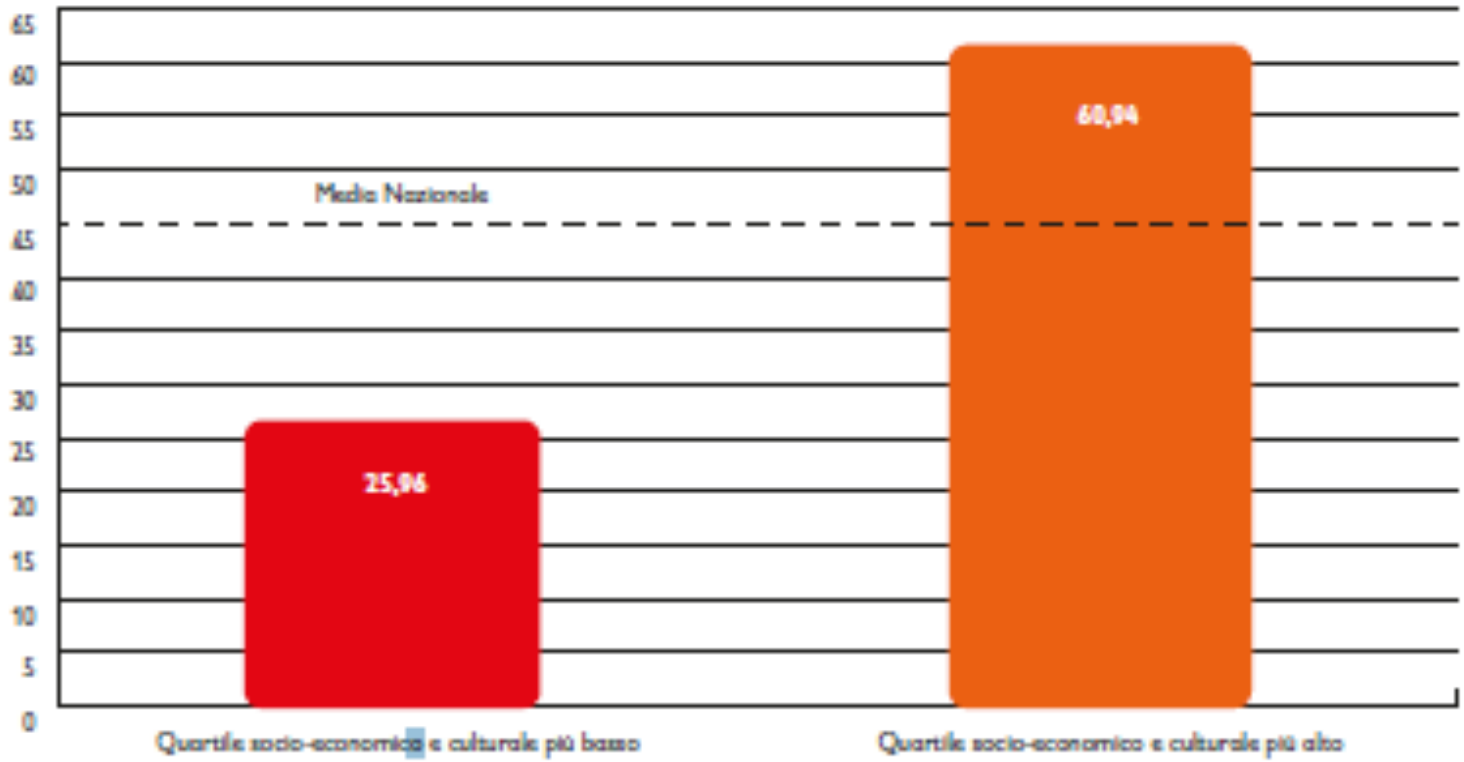
Dal rapporto emerge che **i quindicenni che vivono in famiglie disagiate hanno quasi 5 volte in più la probabilità di non superare il livello minimo** di competenze sia in matematica che in lettura rispetto ai loro coetanei che vivono in famiglie più benestanti (24% contro 5%).

Figura 1. Percentuale di alunni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per livello socio-economico e culturale della famiglia



Elaborazione Save the Children. Fonte OCSE PISA 2015

Figura 3. **Percentuale di alunni di 15 anni che raggiungono un livello di competenze tale da favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (test OCSE-PISA), per livello socio-economico e culturale.**



Fonte: OCSE PISA. Elaborazione Università di Roma Tor Vergata per Save the Children.

FATTORI PROTETTIVI DELLA RESILIENZA EDUCATIVA

Le relazioni sociali ed emotive intessute in famiglia, a scuola, nella comunità educante, le opportunità formative, culturali, economiche presenti nell'ambiente che circonda il bambino possono rappresentare infatti - insieme alle qualità individuali e a seconda della loro positività o meno - dei fattori di protezione o al contrario di rischio.

I fattori che aiutano i ragazzi ad emanciparsi dalle situazioni di disagio sociale ed economico sono **l'aver frequentato un asilo nido** (+39% di probabilità), una **scuola ricca di attività extracurriculari** (+127%), **dotata di infrastrutture adeguate** (+167%) o caratterizzata da **relazioni positive tra insegnanti e studenti** (+100%).

LA POVERTA' EDUCATIVA IN VENETO

- Nel nostro Paese quasi **il 14% dei ragazzi abbandona gli studi precocemente**, una delle percentuali più alte in Europa. In Veneto, tuttavia, tale percentuale si attesta al **6,9%**, la seconda migliore in Italia
- In Veneto, **9 bambini su 10 non vanno all'asilo nido** o non frequentano servizi per la prima infanzia, oltre la media nazionale (87%).
- **Più della metà** delle classi della scuola primaria (**54%**) e più dell'**80%** di quelle della scuola secondaria, inoltre, in Veneto, non offrono l'opportunità del **tempo pieno** agli studenti, a fronte di percentuali nazionali rispettivamente del 66% e dell'86%.
- Più di **2 alunni veneti su 5 (42%)**, inoltre, non accedono al servizio di **mensa scolastica**, poco meglio della media nazionale (49%),
- Per quanto riguarda la partecipazione dei minori alle **attività culturali e ricreative**, l'IPE ci dice che **più del 40% dei minori in Veneto non legge libri** (53% a livello nazionale**); più di 1 su 4 (26%) non utilizza internet** (valore nazionale al 29%) e **quasi il 42% non fa sport** (dato nazionale: 43%). Inoltre, **il 66,5% non va a teatro** (69% in Italia), **quasi la metà non visita mostre o musei** (contro il 55%), **il 79% non assiste a concerti** (contro il 77%) e **il 68% non visita siti archeologici** (69% in Italia).

LA POVERTA' EDUCATIVA IN VENETO - 2

In Veneto tra i minori quindicenni svantaggiati **quasi la metà (45%)** riesce a raggiungere le competenze minime sia in matematica che in lettura, riuscendo così a emanciparsi dalle condizioni familiari di partenza, la seconda percentuale più alta in Italia – dopo la Lombardia (46%) e ben al di sopra della media nazionale del **26%**

Numeri che assegnano al Veneto **la maglia nera tra le regioni del nord** per maggior tasso di povertà educativa

Un video commento sui dati del Veneto è disponibile al link:
https://media.savethechildren.it/pages/view.php?ref=10275&k=7bff121680

ALCUNI SEGNALI POSITIVI: Il sistema di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni

Decreto legislativo n. 65, del 13 aprile 2017, afferma l'identità educativa dei servizi per i bambini sotto i tre anni.

Per l'attuazione è previsto il **Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione** dotazione di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, fino a salire a 239 milioni a partire dal 2019.

E' un buon inizio ma occorre attivare una cabina di regia nella gestione ed erogazione delle risorse.

METTERE A SISTEMA LE RISORSE

Il Premio alla nascita (800 euro erogati dall'INPS in un'unica soluzione indipendentemente dall'ISEE) ha comportato un incremento di 392 milioni per ciascun anno, rispetto alla previsione iniziale del capitolo di bilancio dedicato agli assegni alla maternità;

i fondi per il Bonus Bebè, introdotto nel 2015, che presenta una previsione per il biennio 2017-2018 pari a 1.012 milioni.
il bonus nido (previsione di 250 milioni per il 2018) e il rifinanziamento del voucher asili nido (40 milioni per il 2018) insieme hanno previsione spesa superiore ai finanziamenti previsti per il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (224 milioni per l'anno 2018).

Il **Programma Nazionale Servizi di Cura alla prima infanzia** (PAC Cura), dei **complessivi 341.850 milioni** da impiegare negli anni 2013-2015, poi prorogati fino al 2017 (e ora fino al giugno 2018), 65.950 milioni sono in fase di rendicontazione da riferirsi al Primo Riparto Finanziario (di 120 milioni), 202.750 sono stati approvati a valere sul Secondo Riparto, 16 milioni per azioni a titolarità diretta dell'Autorità di gestione e 57.150 milioni sono ancora in fase di programmazione.

Le forti disuguaglianza regionali

dati sugli **interventi per famiglia e persone di età minore erogati dai Comuni**, sebbene fermi al 2013, tendenza all'ampliamento dei divari territoriali nella spesa sociale pro capit:e:
si oscillava dai pochi euro pro capite nelle Province come Vibo Valentia e Crotone, ai 400 euro pro capite di Trieste.

Il Mezzogiorno ha una percentuale doppia delle persone di età minore in povertà (20,4%), **rispetto alla media nazionale**.
Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (28,2%), Sicilia (25,3%) e Basilicata (25%), dove almeno una famiglia su quattro è relativamente povera.

Minorenni fuori dalla propria famiglia d'origine vi sono alcune Regioni che aggiornano i dati, seppure con riferimenti temporali non omogenei e in alcuni casi con informazioni parziali: la Lombardia ha aggiornato i dati al 31/12/2015; l'Emilia-Romagna al 31/12/2014; il Piemonte al 31/12/2013; l'Umbria al 31/12/2014; il Lazio al 31/12/2014; la Toscana al 31/12/2015 e solo per i minorenni in comunità; la Sicilia al 31/12/2014 e solo per i minorenni in affido; la Puglia al 31/12/2013.
Vi sono invece Regioni in cui il sistema di raccolta dati e la loro pubblicazione è piuttosto carente (ad esempio, l'Abruzzo e la Calabria che non hanno reso disponibili i dati).

Le forti disuguaglianza regionali:

Nell'accesso e nella qualità dei Servizi di salute

Per quanto riguarda **i parti cesarei**, si confermano tassi ancora elevati: il 35% nel 2014 (36,7% nel 2011), con notevoli differenze regionali secondo la tipologia e la dimensione dei punti nascita.
La Campania rimane ancora la maglia nera della penisola (60,5%), mentre la Regione più virtuosa risulta essere la Toscana (21,7%).

Il tasso di **mortalità infantile** è passato dal 3,3‰ nel 2011 al 3,1‰ del 2014, con evidenti disparità tra Regioni e tassi di quasi due volte superiori al Sud, in particolare in Calabria (4,7‰).

In ambito scolastico – educativo

Nelle scuole primarie **l'assenza di tempo pieno** è molto elevata (68,87%), così come la percentuale di alunni che non accedono al servizio di refezione scolastica (48%).
in 8 Regioni italiane oltre il 50% degli alunni non ha la possibilità di accedere al servizio mensa. Cinque Regioni del Meridione registrano il numero più alto di alunni che non usufruiscono della refezione scolastica: Sicilia (80%), Puglia (73%), Molise (69%), Campania (65%) e Calabria (63%). In quattro delle stesse Regioni si osservano anche i maggiori tassi di dispersione scolastica in Italia (Sicilia 23,5%, Campania 18,1%, Puglia 16,9%, Calabria 15,7%).

Le forti disuguaglianza regionali

Rispetto ai **servizi educativi prima infanzia** persiste un forte squilibrio territoriale dell'offerta tra le aree centro-settentrionali, dove si sfiora l'obiettivo strategico 2020 fissato dall'Unione Europea al 33% (Nord-Ovest: 27,4%; Nord-Est: 28,4%; Centro: 29,2%) e il Meridione (Sud: 10,1%; Isole: 14,5%).
Nel Meridione, dove vi è maggiore carenza di nidi e altri servizi per l'infanzia, ben un quarto o un quinto della popolazione residente di due anni (Sud: 25,1%; Isole: 22,3%) risulta *anticipatario* nella scuola predisposta per i bambini più grandi, mentre ciò avviene solamente per un bambino su dieci residente al Nord.

L'offerta educativa della **scuola dell'infanzia** non è la stessa nelle diverse aree: al Sud il 22,1% dei bambini frequenta una scuola dell'infanzia per sole 25 ore o in sezione soltanto antimeridiana, mentre ciò accade al 12,6% e al 3,5% dei bambini residenti rispettivamente al Centro e al Nord.

Veneto first : La Consulta ha bocciato la norma perchè contrasta «con il principio di uguaglianza», 25 maggio 2018

Il requisito della residenza protratta per 15 anni, richiesto dalla legge regionale del Veneto n. 6 del 2017 come titolo di precedenza per l'accesso agli asili nido, è incostituzionale. Lo ha stabilito, con la sentenza n. 107 la Corte Costituzionale.

Il legislatore veneto aveva configurato come titolo preferenziale per l'iscrizione dei bambini al nido pubblico la residenza ininterrotta (o l'attività lavorativa, anche non continuativa) per 15 anni in Veneto.
Secondo la Corte costituzionale, contrasta con il principio di uguaglianza, poiché introduce un criterio irragionevole per l'attribuzione del beneficio, non essendovi alcuna "ragionevole correlazione" tra la residenza prolungata in Veneto e le situazioni di bisogno o di disagio. La norma contrasta inoltre con la funzione educativa a vantaggio dei bambini dell'asilo nido e con quella socio-assistenziale a vantaggio dei genitori privi dei mezzi economici per pagare l'asilo privato.

https://www.cortecostituzionale.it/documenti/comunicatistampa/CC_CS_20180525113946.pdf

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Arianna Saulini, European and Domestic Advocacy Manager

Email: arianna.saulini@savethechildren.org